

Abate Stuart Burns – Ospite ecumenico – Contributo alla sessione di giovedì 15 settembre

Se qualcuno di voi non era presente ieri pomeriggio, vi porto i calorosi saluti fraterni dell'Arcivescovo di Canterbury e delle altre comunità anglicane benedettine.

Uno dei miei ruoli nella mia comunità è quello di infermiere e ho imparato che quando qualcuno si taglia, è importante pinzare insieme i due lati del taglio mentre la ferita è fresca. Una volta che le due facce della ferita si asciugano, nessuna quantità di pressione le farà ricongiungere insieme...una buona metafora per il lavoro dell'ecumenismo. E' solo quando la ferita è 'viva' – quando entrambe le parti sono vive con l'amore e la passione di Cristo – che una reale unità può avvenire. Nessun tipo di dibattito teologico può unire due persone la cui fede non sia viva o che abbiano un piccolo o nessun senso della Chiesa come Corpo di Cristo – o di Cristo come la vite e di loro stessi come i tralci.

La mia comunità è stata fondata nel 1941 per pregare e lavorare per l'unità della Chiesa. A quel tempo 'unità' era intesa come la riconciliazione delle diverse denominazioni, e particolarmente la Comunione Anglicana con la Chiesa Cattolica Romana. Man mano che il tempo è trascorso, abbiamo capito che la preghiera di Cristo è "che TUTTI possano essere uno", come lui e il Padre sono uno...e che quanto vale per due individui tanto vale per due grandi denominazioni.

Ma i piccoli semi possono crescere.

Una piccola storia: in Inghilterra, alla metà del diciottesimo secolo, la maggioranza della Chiesa era praticamente in bancarotta spirituale. Allora arrivarono due giovani preti, fratelli, John and Charles Wesley. John aveva avuto un'esperienza di 'risveglio spirituale' quando aveva sentito 'il suo cuore riscaldato in modo inusuale'. Essi iniziarono un ministero di predicazione itinerante, e, nelle parrocchie dove non erano accolti nella chiesa, predicavano all'esterno. Il loro insegnamento sosteneva una affermazione arminiana della grazia, la comunione frequente e una disciplinata ricerca collettiva della santità. Essi si preoccuparono profondamente dell'educazione e dei poveri, della revisione liturgica e della formazione dei laici come insegnanti e predicatori. Essi fondarono un movimento vivo e molto disciplinato all'interno della Chiesa inglese e organizzarono i propri seguaci in ciò che essi chiamavano 'classi' – gruppi di dieci o giù di lì, che si incontravano ogni settimana per studiare e per rendere conto al *leader* della classe circa la loro osservanza della disciplina della preghiera quotidiana, su come la Scrittura fosse stata letta e ponderata, su come la loro fede fosse stata messa in pratica durante la settimana precedente. Sfortunatamente, la Chiesa istituzionale non era pronta ad accoglierli e, nonostante John e Charles rimasero leali preti anglicani, i loro seguaci divennero noti con il nome di 'metodisti' e furono gradualmente separati dalla Chiesa ufficiale.

L'Arcivescovo Justin considera il metodismo quasi come un ordine religioso, un regalo che Dio ha preparato per ravvivare la vita della Chiesa nel diciottesimo secolo, ma che la Chiesa ha eluso.

Nel recente passato ci sono stati molti tentativi di riconciliare la Chiesa Metodista con la Chiesa Anglicana d'Inghilterra – schemi elaborati dai teologi e dalle gerarchie ecclesiastiche – ma tutti hanno fallito, o per la mancanza di volontà al livello locale o nei corpi di governo. Le due facce della ferita erano asciutte e non si sono rimarginate! Ma nei luoghi c'era la vita e a Birmingham gli ordinandi metodisti ed anglicani hanno iniziato a formarsi insieme. In altri luoghi, esperienze ecumeniche locali hanno posto radici e infine un accordo per lavorare insieme verso l'unità completamente visibile delle due chiese è stato firmato nel 2003. E' stato anche costituito un Gruppo di Lavoro per l'applicazione dell'accordo per facilitare la crescita verso l'unità.

Nel 2008 un giovane presbitero metodista ha chiesto di venire a vivere accanto alla nostra comunità per imparare di più circa la tradizione monastica benedettina che aveva così influenzato John e

Charles Wesley. Gli è stato dato il permesso di spendere un anno con noi. Alla fine dell'anno gli fu dato il permesso di esplorare il noviziato e poi di fare la professione dei voti semplici per tre anni.

Nel frattempo il Gruppo di Lavoro sull'Accordo ha iniziato a guardare all'intera questione dei voti monastici – qualcosa che non avrebbero mai immaginato di dover fare! Se ciò arrivasse ai voti solenni, chi li terrebbe in mano? L'Arcivescovo di Canterbury che tiene in mano i voti anglicani non potrebbe. Chi avrebbe la competenza di sciogliere dai voti solenni? Potrebbe un presbitero rimanere in ciò che essi chiamano 'connessione piena' se era un monaco? Ogni anno le strutture di governo della Chiesa Metodista affidano ai loro presbiteri e diaconi i relativi incarichi pastorali – ma un monaco deve l'obbedienza al suo abate e emette un voto di stabilità.

Tutte queste questioni sono state affrontate e ogni soggetto coinvolto è stato estremamente gentile ad ogni passaggio. Il corpo di governo – che essi chiamano 'Conferenza' – terrebbe in mano i suoi voti. In caso di richiesta di scioglimento, il Presidente della Conferenza, dopo aver consultato un 'gruppo di consultazione', avrebbe la competenza e il Comitato di Assegnazione, che consiglia la Conferenza per l'assegnazione di presbiteri e diaconi, dichiarerebbe le implicazioni del voto di stabilità monastica e dell'autorità dell'abate.

...e così fu che il 31 luglio 2014, Fratello Ian Mead ha emesso i suoi voti solenni come primo monaco benedettino metodista all'Abbazia di Mucknell. Il Presidente della Conferenza era lì – colui che fino a poco fa è stato il ministro metodista a Roma e il rappresentante del metodismo in Vaticano. Il locale Presidente di Distretto – l'equivalente del Vescovo diocesano – ha presieduto all'Eucarestia e ha reso l'omelia e in preparazione del suo discorso, ha ricercato l'esperienza di primi anni del movimento metodista e ha scoperto quanto essi fossero realmente 'monastici' e ha capito come, mentre il metodismo si è acquietato nel corso degli anni, esso abbia perso questa vitalità monastica. Se questo davvero deve diventare un regalo ad una Chiesa unita, ciò è qualcosa che deve essere recuperato. Fr. Ian di conseguenza ha molte richieste di guidare ritiri e giorni di quiete per predicatori metodisti chierici e laici e vediamo un numero crescente di persone che viene in monastero in ritiro o che entra per la Messa o per l'Ufficio.

Allo stesso tempo, l'Arcivescovo Justin dice che la Chiesa d'Inghilterra ha bisogno del vibrante carisma del metodismo che non fu capace di abbracciare nel diciottesimo secolo, se deve diventare ciò che egli crede che Dio abbia bisogno che diventi nel ventunesimo secolo. Fr. Ian è uno dei membri monastici del 'Gruppo di vocazioni giovanili' della Chiesa d'Inghilterra ed è il coordinatore del Gruppo di tutori dei novizi anglicani...contribuendo così in modo tranquillo al lavoro vitale dell'ecumenismo e noi siamo estremamente grati di averlo come membro della nostra comunità.

Quando io sono stato qui quattro anni fa, raccontai che gli era stato chiesto da un amico alla fine del primo anno di noviziato come si sentisse: 45% metodista e 55% benedettino. Lo stesso amico gli ha chiesto la stessa cosa subito dopo i suoi primi voti: 20 % metodista e 80 % benedettino. Io gli ho fatto recentemente la stessa domanda e la risposta è stata: "100 % metodista e 100% benedettino" – che per me suona molto bene!

Ora abbiamo un giovane prete luterano svedese all'inizio del cammino!